

Progetto Artemisia a Kolowaré



Sono seduto con Olivier, il direttore del Centro Sanitario, davanti alla grotta. Tutte le sere del mese di ottobre preghiamo il rosario. Mi dice: i nostri drammi continuano e non possiamo fare nulla. I bambini arrivano colpiti da malaria, con delle anemie estreme, ci



vorrebbero subito delle sacche di sangue, ma non ne abbiamo. E anche l'ospedale di Sokodé, da cui ci forniamo, non ne ha, e i bambini muiono. Con il dottore, con suor Etta, la responsabile del Centro, non possiamo che constatare e chiudere loro gli occhi.



La malaria non è una fatalità. Si può evitare o guarire come indica l'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Perché allora 438 mila persone muiono ogni anno di malaria? Il 90% di queste morti avvengono in Africa,



soprattutto nella zona subsahariana e il 70% concerne i bambini sotto i cinque anni, come i nostri. Secondo l'OMS ogni minuto muore qualcuno di malaria.



Ecco allora la nascita del progetto Artemisia, una pianta che previene e cura la malaria. In Togo il 27% della popolazione è affetta da malaria, cioè una persona su quattro.

La malaria è una malattia potenzialmente mortale. E' trasmessa all'uomo dalla puntura di una zanzara, l'anofele. La malattia si manifesta con febbri violenti, sudori che possono degenerare in coma e portare alla morte.



L'Artémisia può essere un rimedio e anche la soluzione per eradiare la malattia. Secondo uno studio realizzato dal Centro Artemisia, in collaborazione con l'OMS, l'efficacia di questo farmaco è del al 99,5%, mentre il tasso di guarigione con i farmaci convenzionati è del 79,5 %

Il prodotto può essere consumato in capsule, in polvere, in tisana.

Per il nostro progetto qui a Kolowaré ci siamo concentrati sulla tisana.



Il paziente deve bere una infusione di cinque grammi al giorno di artemisia in un

litro bollito. Il prodotto deve macerare per una quindicina di giorni. Si prende tre volte al giorno per 7



malattia, ma anche le malattie degli immunitario.

giorni.

L'Artémisia non cura solo la occhi, l'anemia, e rinforza il sistema. Inoltre l'Artémisia offre anche il vantaggio di non avere impatti negativi sull'ambiente, perché viene coltivata in modo naturale senza concimi chimici, e ha un costo inferiore dei medicinali venduti.

malattia, ma anche le malattie degli immunitario.

vantaggio di non avere impatti coltivata in modo naturale senza cinque volte inferiore dei



Un altro vantaggio è che l'Artemisia ha la capacità di fare completamente scomparire il carico parassitario nel sangue del paziente, il che significa che non solo il malato non avrà più crisi di malaria, ma che non sarà più un vettore trasmissibile. Le zanzare, pungendolo, non troveranno più in lui sangue infetto.



Il progetto a Kolowaré dà lavoro ad una quindicina di persone, e permetterà di curare migliaia di persone. con un euro e cinquanta centesimi.



Il progetto è iniziato in aprile. Prima di lanciarlo hanno fatto un test su una dozzina di pazienti affetti da malaria, qui a Kolowaré, sotto la supervisione del personale del Centro Sanitario. Hanno dato una tisana da bere tre volte al giorno. Dopo 36 ore hanno rivisto gli ammalati e, in tutti, i sintomi della malattia erano spariti. Dieci giorni dopo hanno fatto un nuovo test del sangue per ogni



ammalato: più nessuno aveva la malattia.

Il progetto chiamato "Duniosi" in kotokoli "Lavoriamo insieme" è coordinato da Cécile Wauthier, una studentessa del secondo anno di master all'università libera di Bruxelles, e da Charles Sedia Dodzy



presidente dell'associazione "Ecovillage Togo". La persona di riferimento nel villaggio è Assolya Olivier il responsabile del Centro di analisi del dispensario. Olivier mette disposizione de progetto la sua esperienza maturata all'ospedale.



Ora il materiale è stato raccolto, essiccato, triturato e messo in sacchetti ecologici.

E' pronto per la commercializzazione.

Domenica 27 ottobre, al termine della messa, davanti alla piazza della Chiesa, lancio del prodotto nel villaggio: tisana per tutti.



Mentre i fanciulli di Azione Cattolica danzavano attorno ai loro ququaderni, accanto alla piantagione di teck, dall'altro lato della piazza c'era una marmitta colma di tisana. Tutti venivano e volevano guastare la bevanda. Ad ognuno ne veniva offerto un bicchiere. Per chi lo desiderava c'era anche uno zuccherino, dato che la tisana è amara. La piccola Myriam mostra un sacchetto, mentre in una cariola i sacchetti di artemisia.



Kolowaré 30 ottobre 2019